

## Relazione sulle problematiche della *Vespa velutina*

Il Corso sulla *Vespa velutina* organizzato dalla Associazione "Apiliguria" il 29 e 30 novembre 2014 a Finale Ligure (con una parte pratica a San Remo) ci ha permesso di prendere contatto con una problematica che "vista da lontano" non si riesce a cogliere perfettamente nella sua complessità e gravità.

### Le caratteristiche salienti

La *Vespa velutina*, o calabrone asiatico, è un insetto che in pochi anni si è diffuso in quasi tutta la Francia e, trovandosi a colonizzare un ambiente del tutto nuovo, non ha praticamente nemici naturali. L'ampia disponibilità trofica, le ottimali condizioni climatiche e le ampie capacità



Figura 1: Fabrizio Zagni mostra un nido recentemente distrutto

riproduttive, favoriscono la stabilizzazione e la diffusione di questa specie invasiva estremamente pericolosa per l'apicoltura e, data l'aggressività e capacità di offesa, anche per l'uomo. I nidi che la colonia realizza nella sua fase matura (denominati "nidi secondari") sono generalmente posti in posizioni poco o per nulla accessibili e possono raggiungere notevoli dimensioni, con migliaia di individui al loro interno. La produzione delle forme sessuate inizia a fine agosto e si prolunga, per un periodo variabile, fino alle soglie dell'inverno. Si calcola che un nido possa produrre fino a 300 regine che, in funzione delle situazioni climatiche, potranno superare l'inverno e formare nuovi nidi in differenti percentuali. La diffusione registrata in Liguria porta ad ipotizzare una sopravvivenza stimabile intorno al 50%. La pressione che la

*Vespa velutina* esercita sulle famiglie di api è

particolarmente acuta da fine luglio a metà ottobre e gli apicoltori francesi sono costretti a portare i propria alveari sopra i 1.200 metri di quota dove non è ancora presente questo predatore.



## La lotta di contrasto

### Trappolaggio e dintorni

Grazie alla fervida inventiva degli apicoltori sono state realizzate anche fantasiose e complesse **trappole**. Anche le più efficienti però non risolvono il problema, perché un nido può arrivare a sfornare quotidianamente un numero molto alto di adulti (probabilmente intorno al migliaio). La cattura di qualche centinaio di individuo quindi non rappresenta un mezzo efficace ed esaustivo per salvaguardare gli apiari. Le **protezioni fisiche** agli alveari sono anch'esse poco o per nulla efficaci e si riducono anch'essi ad essere dei palliativi, utili soprattutto ad alleviare il senso di frustrazione e di impotenza dell'apicoltore altrimenti acuito dall'inazione. Le **esche avvelenate** oltre alla limitatissima efficacia hanno la controindicazione di essere pericolose per altri animali, per le api e, in senso più lato, per l'ambiente.

### La distruzione dei nidi

La distruzione diretta dei nidi è sicuramente un fattore importante di lotta, ma presenta diversi elementi di complessità: sono difficili da individuare (perché realizzati nel folto della vegetazione), e spesso sono inaccessibili (in cima a piante molto alte, in dirupi ecc.). I nidi sono molto grandi, con diversi strati di favi orizzontali e con l'involucro esterno più resistente rispetto a quello del calabrone nostrano (*Vespa crabro*). Non esiste insetticida specifico autorizzato e i prodotti impiegati sono spesso quelli di uso domestico contro le vespe, ma che hanno costi piuttosto alti. In Francia si era consolidato l'uso dell'anidride solforosa che presenta molti vantaggi (di efficienza, di basso impatto ambientale e una notevole praticità d'azione). Questo gas veniva erogato tramite lunghi tubi che raggiungevano l'interno del nido. L'uso di questo prodotto era autorizzato annualmente, ma dopo un incidente occorso ad un operatore, non è stato più rinnovato tale permesso. La distruzione del nido con fucile da caccia e cartucce a pallini di piombo pare abbia dato risultati negativi perché le molte vespe che sopravvivono a tale attacco possono realizzare uno o più nidi di minor dimensione, più difficili da individuare e in grado comunque di produrre forme sessuate. Attualmente in Liguria **Fabrizio Zagni e i suoi amici** sono molto attivi nella distruzione dei nidi, ma hanno a disposizione solo metodologie mutate dalla lotta al calabrone nostrano e sistemi usati in Francia, che complessivamente appaiono assolutamente inadeguati perché richiedono molto tempo, alta perizia e il supporto di molte collaborazioni (spesso dei Vigili del Fuoco con le loro autoscale). Poiché è necessario individuare e distruggere i nidi entro il mese di agosto, prima cioè che inizino a sfarfallare le forme sessuate, il periodo di individuazione ed intervento è estremamente ristretto.

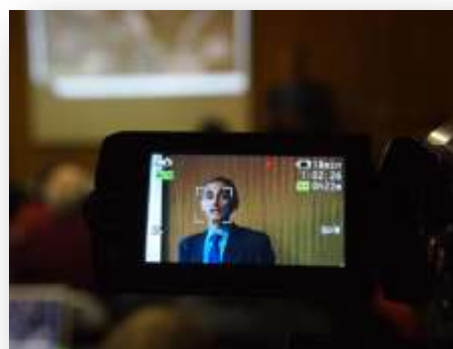


Figura 2 Marco Porporato, uno dei ricercatori che segue con maggiore attenzione la problematica.



### Quale lotta è possibile?

Ci siamo fatti l'idea che la lotta a questo predatore è molto complessa, ma non impossibile e si basa su molte azioni combinate: dal trappolaggio delle regine in primavera, alle esche con



Figura 3: morte raccolte dopo la distruzione dei nidi

specifici prodotti che limitano la crescita delle colonie, alla distruzione dei nidi in modo più efficace e meno dispendioso di energie e tempo. Sicuramente anche i progetti di individuazione dei nidi con microchip e radar vanno a coprire sicuramente un tassello importante nella lotta alla *V. velutina* ma questo è solo un segmento della problematica. Molto più centrale, a nostro avviso, è la predisposizione di una organizzazione molto efficiente e ben agganciata al territorio (sia

per la sua conoscenza che per le molte

collaborazioni che deve attivare e mantenere operative) per effettuare e coordinare tutte le attività di contrasto a questo predatore.

### Considerazioni di sintesi

La Regione Lombardia, con questo feroce insetto alle porte ha l'opportunità di avviare per tempo una serie di azioni e di riflessioni per non farsi cogliere impreparati. Lo scopo di questa relazione è quindi quella di elencare solo alcune considerazioni e proposte sulle problematiche legate a questo predatore

- A - La densità dei nidi di *Vespa velutina* può essere molto alta nel territorio e gli interventi, contrariamente a quanto ora succede con i calabroni, devono essere effettuati su tutti i nidi individuati e non solo su quelli che sono o vengono considerati pericolosi per l'uomo. Dovendo effettuare un alto numero di interventi in un ristretto periodo bisogna quindi abbassare i costi connessi all'intervento di distruzione dei nidi: costi in ordine di tempo, di mezzi impiegati, di rischio. Sarebbe opportuno studiare l'utilizzo dei fucili giocattolo che portino, anziché colore, dell'insetticida mediante l'opportuna modifica dei "proiettili" attualmente realizzati. Il livello di penetrazione di questi proiettili è ovviamente piuttosto bassa e quindi non sufficiente per permettere di portare l'insetticida all'interno del nido. Potrebbe essere però interessante approfondire questa metodologia, magari contattando direttamente una ditta produttrice per coinvolgerla nella ricerca di una soluzione operativa. Tutto ciò dovrebbe avvenire congiuntamente ad un Istituto di Entomologia per l'individuazione dell'insetticida più opportuno da utilizzare. Ancora più interessante come ipotesi di lavoro è l'utilizzo dei fucili che sparano siringhe veterinarie: i costi, in questo caso sono maggiori, ma vi è un salto qualitativo notevole. Le siringhe dovrebbero penetrare agevolmente all'interno dei nidi, ma certamente dovranno essere effettuate delle prove. Dalle informazioni raccolte in rete la quantità di insetticida che potrebbe

essere inserita in una siringa è al max 20 cc. Potrebbe essere sufficiente? In rete ci sono diversi indirizzi di case produttrici o di ditte che rivendono tali fucili. Considerando che si deve colpire un bersaglio fisso e si possono usare anche dei supporti per posizionare il fucile, questo metodo dovrebbe essere piuttosto sicuro.

<http://www.telinject.com/home/home.html>

- B - In Francia hanno realizzato un progetto che utilizza un drone per raggiungere i nidi e irrorarli di insetticidi. Un progetto che sembra ora uscito dalla fase di sperimentazione e potrebbe essere quindi utile contattare la ditta produttrice per avere ragguagli ulteriori e soprattutto vederlo in azione dal vivo. Confrontando i filmati 2013 con quelli 2014 si nota il perfezionamento del prototipo:

<https://www.youtube.com/watch?v=KTkQ2fJfXyU>

<https://www.youtube.com/watch?v=IJ568x-wv1c>

<https://www.youtube.com/watch?v=5sOUAP8hGfM>

- C - Dopo il trappolaggio delle regine in primavera sarebbe interessante studiare una successiva azione atta a inibire o a limitare la crescita delle famiglie. Si fa riferimento in particolare ad esche proteiche avvelenate da insetticidi che abbiano una bassa o nulla azione abbattente su gli adulti ma che una volta entrate nel circolo trofico del nido, limitino lo sviluppo delle larve. Non ho trovato i nomi commerciali dei prodotti che agiscono sull'eccidione o sulla neotenina però abbiamo rilevato che sono stati studiati i danni collaterali a carico degli imenotteri per l'impiego di larvicidi usati contro il *Dacus oleae* ...



Figura 4 esempio di trappola per *V. velutina*

- D - Certamente trovare i finanziamenti per dare un compenso a chi fa questo lavoro è giusto e sacrosanto ma ...c'è anche qualche pericolo che merita una riflessione. La rapidità e le modalità di diffusione in Francia di questa Vespa generano qualche sospetto; è certo che per le ditte che si occupano della distruzione dei nidi, la *Vespa velutina* rappresenta una fonte di lavoro, soprattutto in un momento che di lavoro ce n'è così poco. C'è il rischio quindi che possano non avere il giusto interesse alla sua eradicazione totale. Potrebbe, in alternativa, essere interessante attivare le realtà di volontariato istituzionalizzato come i gruppi di Protezione Civile, di Antincendio Boschivo o i gruppi ANA (Alpini). Questi possono essere



coinvolti con materiale che li motiva e li elettrizza, come le tute speciali e le attrezzature più o meno avveniristiche che abbiamo esposto. Meglio ancora di questi gruppi però sono le organizzazioni degli apicoltori, dove presenti. Le Associazioni apicoltori che sono attive e fortemente agganciate al territorio sono sicuramente le più motivate nella distruzione dei nidi. Si potrebbero prevedere piccoli rimborsi spese e attrezzature adeguate alle necessità del loro intervento.

per approfondimento consigliamo i seguenti filmati:

<https://www.youtube.com/watch?v=MYzBNcX2ctE>

<https://www.youtube.com/watch?v=J9JaARVMxuU>

